



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2014

2014

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes 71, 80133 Napoli

Telefono

081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

L'attività economica in regione è stagnante

Nei primi nove mesi del 2014 l'attività economica in Campania è rimasta pressoché stazionaria. Nelle nostre indagini, la quota di imprese che rileva un aumento del fatturato è pari a quella che ne segnala una diminuzione. Resta elevata l'eterogeneità tra settori e tipologie di imprese, con andamenti ancora marcatamente negativi fra le aziende di minore dimensione e per quelle operanti nei settori dell'edilizia e del commercio. Le aspettative a breve termine sull'andamento delle vendite restano caratterizzate da un'ampia variabilità dei giudizi, con una maggiore incidenza di previsioni ottimistiche nel comparto manifatturiero.

La propensione delle imprese a investire resta molto debole

Anche nei settori che hanno sperimentato una ripresa della domanda, la spesa per investimenti è rimasta su livelli bassi e spesso inferiori rispetto a quanto programmato a inizio anno. Le decisioni di investimento appaiono ostacolate dall'incertezza sui tempi e l'intensità della ripresa nonché dal persistere di vincoli finanziari. La maggiore liquidità connessa al rimborso dei crediti vantati verso le Amministrazioni pubbliche è stata prevalentemente utilizzata a sostegno delle spese correnti o per ridurre l'esposizione debitoria delle imprese beneficiarie.

Sono oltre un milione i residenti campani che cercano attivamente un'occupazione o sono disponibili a lavorare

Nel primo semestre il numero di occupati è nuovamente diminuito. Il calo ha riguardato soprattutto i servizi connessi alle attività commerciali, mentre l'occupazione industriale ha mostrato una sostanziale tenuta. Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato, mentre sono sensibilmente aumentate le persone che si dichiarano disponibili all'impiego, pur senza cercarlo attivamente. Nel complesso, le persone non occupate e potenzialmente impiegabili nel processo produttivo hanno ampiamente superato il milione di unità.

La riduzione dei prestiti a imprese e famiglie è proseguita, ma a ritmi meno intensi

La dinamica dei prestiti alle imprese è rimasta negativa, anche se il calo si è fatto via via meno intenso nei primi otto mesi dell'anno. Lo stesso andamento ha caratterizzato il credito al consumo concesso alle famiglie e lo stock dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il flusso di nuovi mutui immobiliari ha ripreso a crescere nella prima metà dell'anno. Le condizioni di accesso al credito, rilevate attraverso indicatori qualitativi, evidenziano il lento dispiegarsi di politiche di offerta meno restrittive. La dinamica delle insolvenze ha smesso di peggiorare, dopo aver raggiunto livelli storicamente elevati.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2014 l'attività manifatturiera ha mostrato una sostanziale stabilità. I giudizi sulla produzione e gli ordinativi segnalati per l'intero Mezzogiorno dall'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat, sono migliorati a partire dalla primavera, dopo il nuovo peggioramento rilevato nel primo trimestre (tav. a1). Per la Campania, il sondaggio della Banca d'Italia, svolto tra settembre e ottobre presso un campione di 237 imprese industriali con almeno 20 addetti, contiene qualche indicazione di ripresa, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni e nei settori di crescente specializzazione regionale (aerospazio, agroalimentare, *automotive* e moda). La quota di imprese che nei primi nove mesi dell'anno ha visto diminuire il fatturato è scesa al 35 per cento (dal 40 dell'analoga rilevazione del 2013; tav. 1), mentre è aumentata quella delle imprese con fatturato in crescita (al 37 per cento, dal 33).

Secondo i sondaggi di Unioncamere Campania, che includono anche le imprese con meno di 20 addetti, la produzione manifatturiera delle aziende di maggiore dimensione (con almeno 50 addetti) è cresciuta di circa il 2 per cento sia nel primo sia nel secondo trimestre (sui corrispondenti periodi del 2013), mentre quella delle imprese più piccole è calata dell'1,7 per cento nel primo trimestre e del 3,8 nel secondo.

Le prospettive a breve termine rilevate con la nostra indagine campionaria sono improntate a un lieve miglioramento della congiuntura: i giudizi sull'andamento della produzione nel quarto trimestre nonché sull'evoluzione degli ordinativi a sei mesi dall'intervista, mostrano uno scarto positivo tra previsioni di crescita e di contrazione, pari a 14 punti percentuali per entrambe le variabili. Le aspettative risultano mediamente più favorevoli per le imprese con ampio grado di apertura all'estero.

L'incidenza delle aziende che prevedono di chiudere in perdita l'esercizio in corso è calata al 21 per cento (dal 25 del 2013); è invece aumentata al 62 per cento (dal 56) la quota di aziende che prefigurano un utile.

Tavola 1

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali nel 2014 (1) (valori percentuali)

VOCI	Frequenza delle risposte (in parentesi le frequenze rilevate nel sondaggio effettuato un anno prima)		
	Calo	Stabile	Aumento
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	34,5 (40,3)	28,8 (26,6)	36,7 (33,1)
Produzione prevista nel quarto trimestre (3)	18,3 (21,7)	48,9 (47,4)	32,7 (30,9)
Ordini/vendite fra 6 mesi rispetto al livello at- tuale	18,7 (17,1)	48,8 (49,1)	32,5 (33,8)
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	30,2 (37,1)	51,2 (52,9)	18,6 (10,0)
Investimenti program- mati per l'anno successivo	25,9 (23,6)	47,4 (60,2)	26,7 (16,2)
Occupazione media nell'anno (2)	23,3 (32,2)	56,9 (52,3)	19,7 (15,5)

Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi 2014.

- (1) Campione stratificato composto da 237 imprese industriali con almeno 20 addetti (223 nella rilevazione del 2013). Stima delle percentuali, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. –
(2) Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. –
(3) Rispetto al periodo precedente, al netto dei fattori stagionali.

Il 15 per cento delle imprese intervistate vantava crediti commerciali verso le Amministrazioni pubbliche scaduti a fine 2012; una quota analoga di imprese ha dichiarato di aver ricevuto nel biennio 2013-14 rimborsi, anche parziali, di crediti scaduti, utilizzandoli, nella grande maggioranza dei casi, per il pagamento di spese correnti o a riduzione di debiti contratti verso fornitori o finanziatori.

La spinta a investire è ancora frenata dalla presenza di vincoli finanziari e dall'incertezza sugli sviluppi futuri della domanda. Circa il 30 per cento delle imprese ha realizzato investimenti inferiori ai programmi di inizio anno, oltre 10 punti percentuali in più rispetto a chi ha invece investito più del programmato (ma lo scarto era più che doppio nella rilevazione di un anno fa). Le imprese si dichiarano prudenti anche per il prossimo anno: ammonta a poco più di un quarto sia la quota di imprese che prevedono maggiori investimenti (dal 16 per cento rilevato un anno fa) sia quella che prefigura un calo (24 per cento nel precedente sondaggio).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2014 le esportazioni campane a prezzi correnti sono lievemente diminuite (-0,7 per cento; tav. a3), un andamento intermedio tra il dato nazionale (1,3 per cento) e quello delle regioni meridionali (-2,8 per cento). La dinamica regionale ha risentito di un calo delle vendite in Francia e Germania e in alcuni mercati extra UE (America Latina, Africa e Oceania; tav. a4); fra i settori, ha pesato la prima riduzione osservata nel settore alimentare da oltre un decennio (-5,8 per cento, con un picco negativo del -29,7 per cento nel comparto lattiero-caseario).

Tra gli altri maggiori settori esportatori della regione, la crescita dei mezzi di trasporto è proseguita a buoni ritmi (8,1 per cento), estendendosi a tutte le singole componenti (autoveicoli, imbarcazioni, aeromobili). All'interno del sistema moda si è rafforzata la crescita dell'export di articoli di abbigliamento e calzature (+7,3 per cento nel complesso), mentre si è interrotta quella di pellami (-11,4). Hanno infine ripreso a crescere i settori della farmaceutica, della chimica e della plastica, mentre una dinamica di segno opposto ha interessato l'export di apparecchi elettrici, di macchinari e di prodotti in metallo, scontando, in quest'ultimo comparto, pure un effetto di riduzione del prezzo della materia di base sui mercati internazionali.

Le importazioni sono aumentate del 5,6 per cento, sospinte anche dai flussi di beni primari e intermedi inseriti nelle catene di produzione di valore dell'aeronautica, dell'*automotive* e dell'abbigliamento (tav. a3).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre dell'anno la produzione nel settore delle costruzioni ha continuato a flettere, sebbene a un ritmo meno intenso rispetto al 2013. Nel sondaggio della Banca d'Italia, effettuato su un campione di aziende con almeno 10 addetti, un terzo delle imprese edili prevede di chiudere il 2014 con un calo della produzione; tale quota è in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione, mentre è stabile (a poco più di un quinto) la quota di quelle con produzione in aumento. Oltre la metà delle imprese intervistate ha dichiarato di vantare ancora crediti commerciali verso le

Amministrazioni pubbliche scaduti a fine 2012; circa un terzo delle aziende ha ricevuto dal 2013 un rimborso almeno parziale, utilizzandolo soprattutto per ridurre l'esposizione debitoria.

Per il 2015 oltre la metà dei partecipanti al sondaggio prevede un aumento della produzione (poco più di un terzo un anno fa). Tali previsioni appaiono condizionate da aspettative di accelerazione nell'utilizzo dei fondi comunitari, avvalorate dalla dinamica dei bandi di gara per opere pubbliche: per l'arrivo alla fase di gara di alcuni

grandi interventi infrastrutturali, tra gennaio e giugno del 2014 il valore dei lavori messi a bando, rilevato dal CRESME, è stato di un miliardo e 700 milioni, un importo prossimo a quanto bandito nell'intero 2013. Con riferimento ad alcune di tali opere, i tempi di effettiva apertura dei cantieri restano tuttavia incerti e, secondo gli operatori intervistati, potrebbero oltrepassare il 2015.

L'edilizia privata continua a risentire della debolezza degli investimenti immobiliari da parte di famiglie e imprese. Nel primo semestre il numero di compravendite di abitazioni ha continuato a flettere, sia nel comparto residenziale (-3,5 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente) sia in quello non residenziale (-3,1), seppure a un ritmo più che dimezzato rispetto alla precedente rilevazione (fig. 1).

I servizi

Nei primi tre trimestri dell'anno è proseguito il ristagno nel settore dei servizi, nonostante qualche miglioramento nel clima di fiducia delle famiglie (rilevato dall'Istat per l'intero Mezzogiorno; tav. a5) e nel flusso di immatricolazioni di nuove autovetture (+3,8 per cento in Campania, rispetto allo stesso periodo del 2013).

Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, nel settore dei servizi privati non finanziari la quota di imprese che ha subito un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2014 è stata pari al 28 per cento, identica a quella di chi ha rilevato un aumento. L'andamento complessivamente stazionario (già rilevato nell'indagine campionaria dello scorso anno) è il risultato di dinamiche differenti tra settori e tipologie dimensionali di impresa: il saldo è negativo per le aziende medio-piccole e nei comparti del commercio e dei trasporti, mentre è positivo per le imprese di grandi dimensioni e nel comparto alberghiero e della ristorazione.

Gli ordini nei prossimi sei mesi sono previsti stabili per oltre il 60 per cento delle imprese, mentre il resto delle risposte fornite dagli intervistati si suddivide equamente tra aspettative di calo e di crescita. Rispetto allo scorso anno, è aumentato il pessimismo delle piccole imprese.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare e Istat. Dati a prezzi costanti, anno base 2005.

È parzialmente migliorata la redditività, ma ristagnano gli investimenti. L'incidenza delle aziende che prevedono di chiudere in perdita l'esercizio in corso è calata al 24 per cento (dal 31 del 2013); è invece aumentata al 55 per cento (dal 47) la quota di aziende che segnalano un utile. Condizionate dalle incertezze sull'evoluzione della domanda, un terzo delle imprese ha rivisto al ribasso la spesa per investimenti programmata a inizio anno, mentre solo l'8 per cento l'ha rivista al rialzo. I due terzi degli intervistati stimano per il 2015 un ammontare di investimenti simile a quello del 2014; previsioni di riduzione o di aumento della spesa riguardano rispettivamente il 16 e il 19 per cento del campione (dal 15 e 33 per cento della scorsa rilevazione).

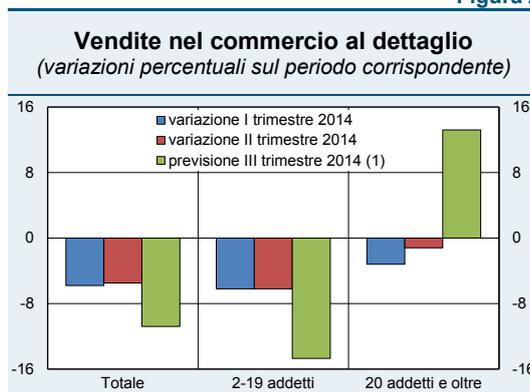
Circa il 10 per cento delle imprese intervistate vantava crediti commerciali verso le Amministrazioni pubbliche scaduti a fine 2012; una quota analoga di imprese ha dichiarato di aver ricevuto nel biennio 2013-14 rimborsi, anche parziali, di crediti scaduti. Anche in questo caso i rimborsi sono stati principalmente destinati al pagamento di spese correnti o a riduzione di debiti.

Il commercio. – Nel commercio, secondo la rilevazione di Unioncamere, le vendite al dettaglio sono diminuite del 5,5 per cento sia nel primo che nel secondo trimestre; il calo è stato meno intenso per le imprese con almeno 20 addetti (fig. 2). La rilevazione prevedeva, per il terzo trimestre, una ripresa solo per le imprese oltre i 20 addetti. Secondo i dati Movimprese, nel primo semestre il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese nel comparto del commercio al dettaglio è lievemente migliorato, pur restando negativo (-841 unità, da -1.384 di un anno prima; tav. a2).

Il turismo. – Per il turismo campano, segnali di miglioramento sono provenuti soprattutto dai flussi esteri. Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel periodo gennaio-luglio del 2014 i pernottamenti di viaggiatori stranieri sono cresciuti dell'8,2 per cento (tav. a6), mentre sono diminuiti nel resto del Mezzogiorno (-1,8 per cento) e rimasti pressoché stabili nel Centro Nord. La crescita in regione è dovuta all'aumento dei pernottamenti per motivi di vacanza (+11,5 per cento) e ha riguardato solo le province di Napoli (+7,0 per cento) e Salerno (+18,2). La spesa sostenuta dai viaggiatori esteri, pari nel periodo a 856 milioni di euro, è cresciuta del 5,4 per cento (+8,3 per cento a Napoli; tav. a7).

I trasporti. – Il traffico passeggeri dell'Aeroporto internazionale di Napoli è aumentato del 9,2 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2013: l'aumento dei movimenti internazionali è stato del 18,9 per cento, mentre quelli nazionali sono diminuiti del 2,0 per cento. Per quanto riguarda i flussi portuali, nel primo semestre dell'anno il traffico passeggeri nel porto di Napoli è cresciuto

Figura 2



Fonte: Unioncamere Campania.

(1) Saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese.

dell'8,0 per cento rispetto a un anno prima, nonostante il calo dei crocieristi (-5,6 per cento). Il traffico commerciale si è invece ridotto: le merci sfuse trasportate sono diminuite del 3,1 per cento, i container movimentati del 14,2. Nel porto di Salerno, nello stesso periodo, il traffico passeggeri è rimasto sostanzialmente stabile, mentre è fortemente cresciuto il traffico commerciale (+10,4 per cento le merci sfuse; +24,4 i container).

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2014 il numero di occupati è diminuito dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013; nel resto del Mezzogiorno si è ridotto del 2,4 per cento; è rimasto stabile nel Centro Nord. La riduzione degli occupati campani è stata intensa nel primo trimestre dell'anno (-3,1 per cento, -0,1 nel secondo; tav. a8) e ha riguardato la sola componente femminile (-4,4 per cento) e i lavoratori dipendenti (-2,2 per cento).

Secondo i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nella prima metà dell'anno i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato attivati in regione sono stati 404 mila (3,5 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2013); le cessazioni di rapporti di lavoro sono state 335 mila, con un leggero aumento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (0,7 per cento).

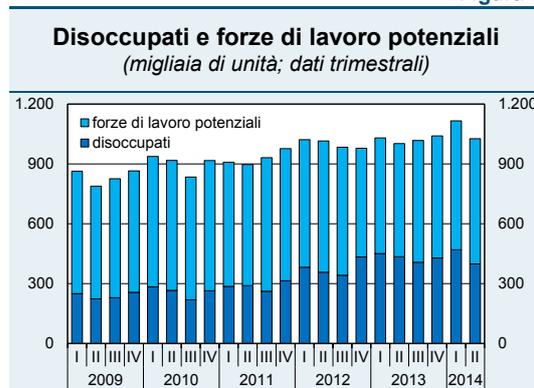
Nel primo semestre il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è stato in media pari al 39,0 per cento, in lieve calo rispetto all'analogo periodo del 2013 e inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, poco più della metà delle aziende prevede di chiudere il 2014 con un'occupazione media invariata rispetto al 2013. Il saldo tra previsioni di aumento e di diminuzione è negativo in tutti i settori, pur se in miglioramento.

Tra il primo semestre del 2013 e quello del 2014 il numero dei disoccupati si è ridotto di 10 mila unità (a 434 mila), riflettendo una più bassa partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 22,0 per cento. Nello stesso periodo, le forze di lavoro potenziali (costituite dalla somma di coloro che non cercano un lavoro ma sono disponibili a lavorare e coloro lo cercano ma non sono subito disponibili) sono cresciute dell'11,1 per cento, raggiungendo le 637 mila unità (fig. 3).

In base ai dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2014 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite del 9,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a9).

Figura 3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I finanziamenti bancari erogati alla clientela residente in Campania sono diminuiti dell'1,8 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2014 (-2,9 per cento a dicembre 2013; tav. a10). Il calo è stato di intensità identica alla media nazionale e, in base ai dati provvisori, è proseguito a ritmi lievemente più contenuti nei mesi estivi (fig. 4).

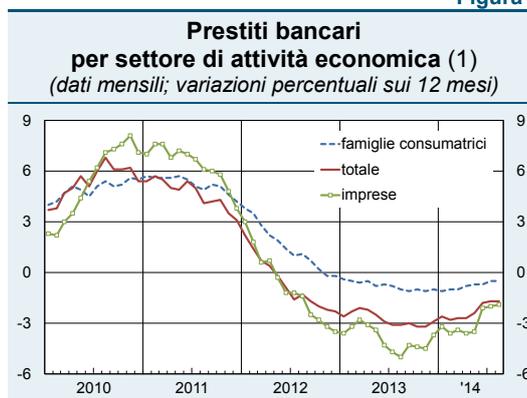
La riduzione dei prestiti ha rallentato sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese indipendentemente dalla classe dimensionale.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno il credito erogato al settore produttivo è calato del 3,1 per cento rispetto a dodici mesi prima (-3,6 per cento a fine 2013; tav. a11). La diminuzione dei prestiti alle imprese dei servizi, che pesano per circa i tre quinti sul totale dei finanziamenti al settore produttivo, è stata pari al 3,4 per cento (-4,6 a dicembre 2013); anche il credito al settore edile ha registrato a giugno un calo meno pronunciato rispetto a quello della fine dell'anno passato (-3,0 per cento, dal -3,6). I prestiti al settore manifatturiero sono invece diminuiti a un ritmo più intenso (-2,8 per cento, dal -1,5). Con riferimento alle forme tecniche di finanziamento al netto delle sofferenze, si è intensificata la riduzione solamente per i mutui e per gli altri rischi a scadenza (al -6,9 per cento, dal -5,8; tav. a11), mentre si è attenuata la contrazione per le altre tipologie di prestiti.

Il costo dei prestiti a breve termine praticati alle imprese con sede in Campania è stato pari in media all'8,1 per cento a giugno, un valore in linea con quello rilevato a fine 2013 ma in lieve ripiegamento dal dato di marzo (8,4 per cento; tav. a15).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Campania (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti delle imprese nel primo semestre è risultata nel complesso stazionaria (fig. 5). Le richieste di credito sono state indirizzate prevalentemente alle ristrutturazioni del debito. Dal lato dell'offerta, nella prima parte del 2014 le condizioni si sono stabilizzate

Figura 4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2014 sono provvisorie.

dopo diversi semestri di irrigidimento; permane, tuttavia, un orientamento improntato alla prudenza nei confronti delle posizioni più rischiose.

Tali evidenze risultano sostanzialmente confermate dal sondaggio della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti: la percentuale di imprese che rileva tra il primo semestre del 2014 e il semestre precedente un aumento della domanda di credito, al netto di quella che dichiara una riduzione, è rimasta contenuta (7 punti percentuali). Tra i casi di aumento è stata meno frequente l'esigenza di finanziamento del capitale circolante e degli investimenti; più stabile, invece, quella di ristrutturazione del debito. Poco più di un quarto delle aziende campane ha riscontrato un inasprimento nel complesso delle condizioni creditizie nella prima metà del 2014 rispetto al semestre precedente, un valore sostanzialmente in linea con quello rilevato tra la prima e la seconda metà del 2013.

Il credito alle famiglie. – Considerando i finanziamenti concessi sia dalle banche sia dalle società finanziarie, il credito erogato alle famiglie consumatrici è diminuito dell'1,6 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2014 (-1,8 a dicembre 2013; tav. a12). Il credito al consumo ha continuato nel complesso a diminuire a un ritmo meno accentuato (-3,1 per cento a giugno, dal -3,6 di fine 2013): tale andamento è ascrivibile alla componente erogata dalle banche (-0,9 per cento, dal -2,5) in quanto la parte riferita alle società finanziarie ha accelerato la riduzione (-5,3 per cento, dal -4,8).

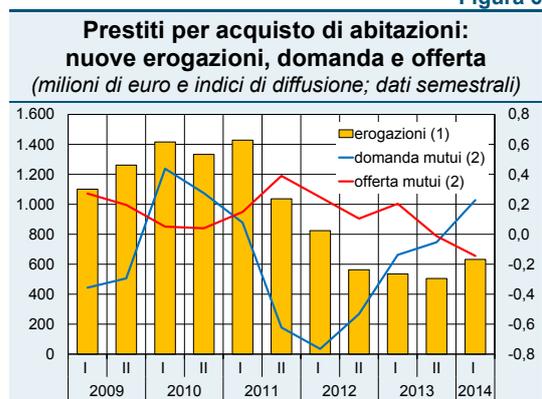
A giugno i prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa la metà del credito erogato alle famiglie, sono calati dell'1,2 per cento rispetto a dodici mesi prima (-1,5 per cento a dicembre 2013; tav. a12). Possibili segnali di ripresa emergono dall'analisi dei flussi di nuovi mutui: nel primo semestre le erogazioni sono aumentate del 18,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (fig. 6); su di esse le surroghe e le sostituzioni hanno inciso in misura limitata.

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) Scala di sinistra. Includono surroghe e sostituzioni. – (2) Scala di destra. Per l'indice di domanda, valori maggiori (minori) di zero segnalano espansione (contrazione); per l'indice di offerta segnalano restrizione (allentamento).

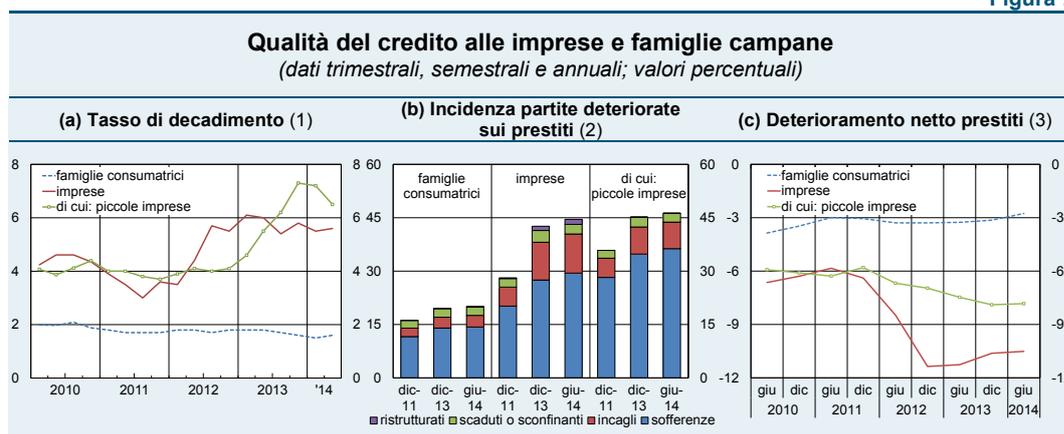
Le informazioni tratte dalla RBLS indicano che tale andamento riflette sia un lieve allentamento delle condizioni di offerta sia una tenue ripresa della domanda.

Il tasso annuo effettivo globale sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 4,0 per cento a giugno, in diminuzione rispetto alla fine del 2013 (4,3 per cento; tav. a15). Il differenziale tra tasso fisso e tasso variabile relativo ai mutui è stato pari a 1,1 punti percentuali, in lieve diminuzione rispetto a quello di fine 2013 (1,3 per cento).

La qualità del credito

Il tasso d'ingresso in sofferenza è stato pari al 3,8 per cento a giugno, permanendo su livelli prossimi a quelli di fine 2013 (tav. a13). Esso si è stabilizzato per le famiglie consumatrici (1,6 per cento) mentre è lievemente calato per il settore produttivo (5,6 per cento a giugno, dal 5,8 di dicembre 2013). In particolare, il tasso di decadimento è diminuito per le imprese di piccole dimensioni (al 6,5 per cento, dal 7,3; fig. 7a) e per quelle operanti nel settore manifatturiero e in quello dei servizi.

Figura 7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Dati in percentuale dei prestiti lordi, riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (3) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese e famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

L'incidenza del complesso delle posizioni caratterizzate da anomalie (deteriorate) sul credito erogato ai residenti in regione si è attestata al 34,3 per cento (dal 32,8 per cento di dicembre 2013; tav. a13). Tale indicatore di rischiosità è aumentato sia per le famiglie consumatrici (al 20,1 per cento, dal 19,4) sia, più marcatamente, per le imprese (al 44,5 per cento, dal 42,6; fig. 7b) indipendentemente dalla classe dimensionale e branca di attività economica. In particolare tra le partite deteriorate, le sofferenze hanno raggiunto il 36,3 per cento dei finanziamenti alle piccole imprese (dal 34,8) e il 41,7 per cento per le aziende edili (dal 39,2).

Gli indicatori prospettici della qualità dei prestiti, basati sulla transizione delle posizioni per grado crescente di anomalia, prefigurano un miglioramento del profilo di rischio sia per le famiglie consumatrici sia, più debolmente, per le imprese (fig. 7c).

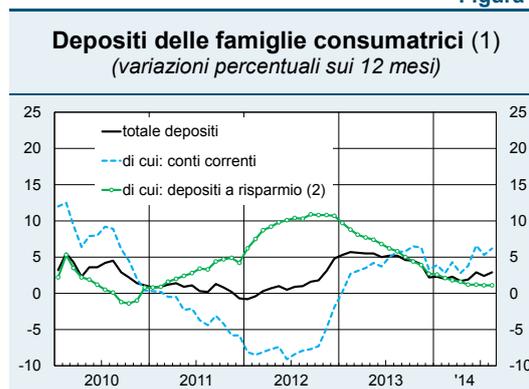
Il risparmio finanziario

A giugno 2014 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti nella regione hanno registrato una crescita del 3,7 per cento sui dodici mesi (4,1 a dicembre 2013; tav. a14). In base ai dati provvisori, la crescita ha continuato a rallentare nei mesi estivi.

I depositi delle famiglie consumatrici sono cresciuti del 2,9 per cento (2,2 a fine 2013; fig. 8). A fronte dell'accelerazione dei conti correnti (6,6 per cento, dal 3,3), è continuata la fase di rallentamento dei depositi a risparmio in atto dal 2013 (1,2 per cento, dal 2,7). Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2014 è proseguita l'azione di contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle diverse forme di risparmio, in particolare sui depositi con durata prestabilita.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie ha ripreso lievemente a crescere nel primo semestre (0,5 per cento a giugno rispetto a un anno prima, da -1,9 di fine 2013), sospinta da titoli di Stato, azioni e quote di OICR. Tra le altre tipologie di attività finanziarie, hanno continuato a diminuire gli investimenti nei titoli obbligazionari bancari e d'impresa (rispettivamente -18,7 e -4,5 per cento, da -16,8 e -11,7 per cento).

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I dati relativi ad agosto 2014 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- ” a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- ” a5 Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno
- ” a6 Viaggiatori stranieri
- ” a7 Spesa dei turisti stranieri nelle province campane
- ” a8 Occupati e forza lavoro
- ” a9 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a10 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a12 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a13 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a14 Il risparmio finanziario
- ” a15 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2011	63,9	-34,2	-31,8	-33,4	-31,0	0,8
2012	61,5	-48,1	-41,6	-47,7	-45,9	-0,8
2013	62,4	-49,5	-40,8	-46,6	-44,9	-3,3
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,7	1,3
2° trim.	62,0	-46,7	-43,0	-46,7	-45,0	-2,3
3° trim.	62,1	-49,7	-37,0	-49,0	-47,0	-1,0
4° trim.	59,9	-51,3	-39,7	-51,0	-49,0	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,3	-40,7	-49,3	-49,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,3	-44,3	-51,0	-48,3	-1,7
3° trim.	64,3	-51,0	-35,7	-46,7	-44,7	-5,0
4° trim.	63,3	-43,3	-42,3	-39,3	-37,3	-4,3
2014 – 1° trim.	58,8	-51,6	-40,2	-49,0	-47,4	-2,9
2° trim.	64,5	-43,1	-40,8	-38,4	-36,8	-3,8
3° trim.	64,3	-44,0	-46,7	-38,3	-39,0	-3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.251	3.180	64.976	1.194	2.658	62.771
Industria in senso stretto	559	1.268	41.669	567	1.415	41.187
Costruzioni	1.250	2.224	58.559	1.325	2.205	57.639
Commercio	5.346	7.470	177.447	5.496	6.994	179.823
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.532	4.916	111.179	3.738	4.579	112.601
Trasporti e magazzinaggio	147	444	13.773	171	474	13.597
Servizi di alloggio e ristorazione	958	1.412	32.532	1.017	1.432	33.501
Finanza e servizi alle imprese	1.335	2.111	47.707	1.495	1.917	48.737
di cui: <i>attività immobiliari</i>	107	176	7.894	91	172	8.069
Altri servizi e altro n.c.a.	601	1.060	30.387	639	1.073	30.583
Imprese non classificate	8.955	1.275	812	9.256	1.354	436
Totale	20.402	20.444	467.862	21.160	19.522	468.274

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	206	8,5	4,5	470	14,0	6,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	5	-52,8	98,5	3	-7,0	-7,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.091	4,8	-5,8	621	-1,1	2,3
Prodotti tessili, abbigliamento	278	2,6	8,8	599	7,3	10,9
Pelli, accessori e calzature	255	12,0	-2,8	214	1,5	3,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	148	-10,4	-21,5	171	6,3	17,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	15	3,0	-1,5	305	-18,4	4,4
Sostanze e prodotti chimici	98	18,9	10,4	439	-8,4	-8,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	420	-12,7	13,2	136	-33,6	14,4
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	281	-8,7	2,5	223	4,7	17,4
Metalli di base e prodotti in metallo	391	5,5	-5,6	1.166	0,9	2,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	85	-2,8	1,9	146	-20,6	-8,3
Apparecchi elettrici	213	4,2	-22,1	163	17,9	14,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	219	5,3	-1,3	185	-12,5	25,0
Mezzi di trasporto	914	2,7	8,1	359	-32,0	20,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	70	1,0	-8,3	127	-0,7	6,4
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	21	-6,3	7,1	19	2,8	-3,1
Prodotti delle altre attività	31	24,3	19,8	13	17,5	-40,3
Totale	4.741	1,8	-0,7	5.360	-4,6	5,6

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	2.361	4,0	0,3	2.479	-1,3	7,5
Area dell'euro	1.614	1,9	-1,4	1.748	-3,8	9,0
di cui: <i>Francia</i>	560	0,1	-7,0	339	14,3	-3,8
<i>Germania</i>	436	7,7	-3,3	474	-2,8	9,3
<i>Spagna</i>	184	4,2	3,4	406	-6,4	60,2
Altri paesi UE	747	8,9	4,3	731	5,5	4,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	436	13,1	1,4	142	37,1	43,5
Paesi extra UE	2.380	-0,3	-1,7	2.881	-7,2	4,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	129	9,4	14,7	200	14,4	55,2
Altri paesi europei	421	-11,4	8,6	450	-7,8	8,9
America settentrionale	624	7,0	0,3	382	1,6	18,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	585	6,6	2,9	333	-0,6	19,2
America centro-meridionale	137	-15,0	-5,0	367	-23,4	4,3
Asia	558	-5,4	1,1	1.139	-11,5	2,4
di cui: <i>Cina</i>	91	-1,0	23,2	604	-3,7	-4,1
<i>Giappone</i>	122	-0,4	8,5	46	-46,9	103,5
<i>EDA (2)</i>	118	27,3	-12,2	84	-46,2	-0,2
Altri paesi extra UE	511	10,0	-15,0	343	10,6	-22,3
Totale	4.741	1,8	-0,7	5.360	-4,6	5,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno (1)
(numeri indici e valori percentuali)

PERIODI	Clima di fiducia dei consumatori (2)	Situazione economica delle famiglie		Prezzi		Opportunità attuale di acquisto di beni durevoli	Giudizio sul bilancio familiare
		Giudizio attuale	Attese	Giudizio attuale	Attese		
2011	97,8	-53,3	-21,3	48,8	19,2	-82,7	-12,2
2012	87,3	-73,9	-39,8	73,4	35,2	-106,6	-26,8
2013	91,8	-76,4	-24,8	48,2	3,6	-114,3	-34,0
2012 – 1° trim.	93,7	-62,7	-33,7	80,7	46,0	-95,3	-17,3
2° trim.	85,5	-75,3	-44,3	85,7	43,3	-101,3	-25,0
3° trim.	84,3	-77,7	-43,7	62,3	26,3	-112,7	-28,3
4° trim.	85,7	-80,0	-37,7	65,0	25,0	-117,0	-36,7
2013 – 1° trim.	85,6	-83,7	-36,0	53,3	10,0	-121,0	-37,0
2° trim.	88,4	-77,7	-27,3	48,0	3,0	-117,7	-34,7
3° trim.	97,4	-70,3	-15,0	48,7	-6,7	-109,3	-31,7
4° trim.	95,7	-74,0	-20,7	42,7	8,0	-109,3	-32,7
2014 – 1° trim.	97,5	-71,0	-15,7	24,3	-10,3	-97,7	-33,7
2° trim.	104,4	-62,0	-5,3	2,7	-31,7	-91,7	-23,7
3° trim.	101,2	-63,3	-12,0	2,7	-25,3	-98,7	-23,3

Fonte: Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte favorevoli e sfavorevoli fornite dai consumatori intervistati. I saldi sono ponderati attribuendo peso differente alle modalità estreme. – (2) Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle risposte fornite a nove domande (giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia; previsioni sulla disoccupazione; giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia; convenienza attuale e possibilità future del risparmio; convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). Il risultato è poi riportato a indice (2005=100).

Viaggiatori stranieri
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Totale			di cui: per motivi di vacanza		
	Arrivi	Pernottamenti	Spesa	Arrivi	Pernottamenti	Spesa
2011	-1,3	0,1	2,7	13,0	19,0	19,1
2012	6,8	1,8	12,3	6,5	-2,8	10,7
2013	7,7	4,0	1,0	15,4	15,9	6,9
2014 (gennaio-luglio)	4,8	8,2	5,4	4,9	11,5	9,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

Tavola a7

Spesa dei turisti stranieri nelle province campane
(variazioni e quote percentuali)

PERIODI	Variazioni			Quote		
	Napoli	Salerno	Altre province	Napoli	Salerno	Altre province
2011	-2,6	24,9	4,4	71,8	20,6	7,5
2012	11,7	19,5	-3,2	71,5	22,0	6,5
2013	0,4	3,8	-1,1	71,0	22,6	6,4
2014 (gennaio-luglio)	8,3	3,4	-26,7	74,6	21,5	3,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

Tavola a8

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	-6,7	-1,2	-9,5	0,5	-1,6	-1,1	11,5	0,7	39,4	15,5	46,7
2012	4,1	5,1	-15,4	2,5	5,0	1,3	31,5	6,0	40,0	19,3	49,6
2013	3,4	0,8	-14,5	-0,1	2,3	-0,9	13,6	1,9	39,8	21,5	50,8
2012 – 1° trim.	22,6	7,3	-17,3	1,7	-0,6	1,1	33,5	6,1	39,5	19,6	49,2
2° trim.	2,2	-2,2	-14,0	0,9	3,1	-0,7	23,1	2,9	39,7	18,5	48,8
3° trim.	-1,1	5,9	-10,8	1,3	3,6	0,8	30,7	5,0	39,9	17,7	48,6
4° trim.	-2,0	9,5	-19,6	6,1	14,5	4,0	37,9	9,7	40,9	21,1	51,9
2013 – 1° trim.	2,8	4,5	-24,9	2,5	3,6	0,5	18,1	4,0	39,9	22,2	51,5
2° trim.	-16,4	3,9	-9,5	-0,5	2,5	-1,4	21,8	2,9	39,2	21,9	50,3
3° trim.	-2,5	-6,1	-15,6	2,0	3,5	-0,7	19,0	2,8	39,8	20,5	50,2
4° trim.	37,7	1,6	-6,7	-4,2	-0,4	-2,1	-1,3	-1,9	40,1	21,2	51,0
2014 – 1° trim.	-2,0	0,1	14,3	-5,2	-4,2	-3,1	4,2	-1,5	38,7	23,5	50,7
2° trim.	9,4	0,4	10,9	-1,8	-5,9	-0,1	-8,4	-2,0	39,3	20,4	49,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2014	Variazioni		gen.-set. 2014	Variazioni		gen.-set. 2014	Variazioni	
		2013	gen.-set. 2014		2013	gen.-set. 2014		2013	gen.-set. 2014
Agricoltura	0	-	-	10	-100,0	-	10	-100,0	-
Industria in senso stretto	4.402	-2,4	-24,3	27.385	34,6	-6,7	31.787	26,5	-9,6
<i>Estrattive</i>	4	-83,8	1.366,4	4	-	-30,3	7	280,2	33,7
<i>Legno</i>	191	-31,5	66,7	431	0,2	-28,7	621	-8,3	-13,5
<i>Alimentari</i>	241	27,0	94,9	377	-26,7	-14,0	617	-18,7	9,9
<i>Metallurgiche</i>	166	9,7	-36,9	857	128,1	13,0	1.023	79,1	0,2
<i>Meccaniche</i>	1.700	-3,0	-38,3	18.234	49,8	-4,0	19.934	39,8	-8,3
<i>Tessili</i>	45	-5,5	-25,7	180	2,3	-80,3	225	1,7	-76,9
<i>Abbigliamento</i>	212	-11,1	-41,2	543	-45,3	12,6	755	-34,8	-10,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	370	-2,2	-34,9	2.787	54,2	-24,5	3.157	42,4	-25,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	272	14,1	-18,3	308	-40,5	-36,3	580	-25,0	-29,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	449	26,2	-20,0	1.646	5,1	86,3	2.095	10,7	45,0
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	92	-2,2	1,2	713	-7,1	56,5	805	-6,0	47,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	620	-29,4	54,9	499	29,9	-60,2	1.119	5,1	-32,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	8	-9,5	112,4	53	140,5	-15,5	61	109,8	-8,5
<i>Varie</i>	33	36,6	-81,3	754	4,6	128,0	787	13,3	54,8
Edilizia	3.103	-0,9	-20,1	1.960	111,1	-20,2	5.063	26,7	-20,1
Trasporti e comunicazioni	364	87,3	13,6	2.470	-3,1	29,6	2.834	4,1	27,3
Tabacchicoltura	0	-100,0	-	38	-70,1	-35,1	38	-72,2	-35,1
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-100,0	11.078	25,8	-10,7	11.078	25,8	-10,7
Totale	7.868	-0,5	-21,5	42.942	31,8	-7,0	50.810	24,7	-9,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	632	4,1	-16,1	140	26,1	-63,8	772	12,2	-32,3

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-3,3	-2,1	-5,4	-3,5	-3,3	-4,3	-4,7	-0,2	-2,3
Dic. 2013	-6,7	-2,5	2,5	-3,7	-3,7	-3,6	-3,0	-1,0	-2,9
Mar. 2014	-5,9	-2,3	3,5	-3,4	-3,5	-2,8	-3,2	-1,0	-2,7
Giu. 2014	-5,2	-1,4	3,0	-2,1	-2,1	-2,0	-2,4	-0,7	-1,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	7.290	67.599	921	37.280	30.378	6.902	3.864	29.243	74.889

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-12,8	-14,8	-18,2	-14,1
di cui: <i>factoring</i>	-12,6	-16,9	-21,3	-18,7
Aperture di credito in conto corrente	1,2	-7,2	-8,9	-7,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,6	-7,5	-5,8	-6,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,9	-9,0	-8,8	-8,6
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-3,5	-1,8	-1,5	-2,8
Costruzioni	-0,8	-2,2	-3,6	-3,0
Servizi	-2,8	-5,3	-4,6	-3,4
Altro (4)	-1,1	-1,7	-2,1	-1,3
Totale (3)	-2,6	-3,9	-3,6	-3,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	1,3	5,5	4,7	8,4	5,3	4,1	1,8	3,8
Dic. 2013	0,9	5,8	5,8	9,6	5,1	7,3	1,6	3,9
Mar. 2014	1,1	5,5	6,0	9,5	4,5	7,2	1,5	3,8
Giu. 2014	0,7	5,6	5,6	9,7	4,8	6,5	1,6	3,8
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	2,3	11,8	7,3	14,1	13,0	9,4	5,0	9,2
Dic. 2013	1,5	15,1	7,4	16,2	18,4	10,4	5,4	11,3
Mar. 2014	1,6	15,1	7,0	16,9	18,3	10,1	5,4	11,3
Giu. 2014	1,2	15,1	7,5	17,1	18,1	10,0	5,8	11,4
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	18,7	23,7	29,7	34,1	18,3	31,1	12,6	18,8
Dic. 2013	19,1	27,5	33,2	39,2	21,8	34,8	14,0	21,5
Giu. 2014	19,3	29,4	34,9	41,7	24,0	36,3	14,3	22,9
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	21,0	35,5	37,0	48,2	31,3	40,5	17,6	28,0
Dic. 2013	20,6	42,6	40,6	55,4	40,2	45,2	19,4	32,8
Giu. 2014	20,5	44,5	42,4	58,8	42,1	46,3	20,1	34,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	68.057	2,2	2,9	11.484	16,0	8,8	79.541	4,1	3,7
di cui: <i>conti correnti</i>	26.821	3,3	6,6	10.144	20,4	10,8	36.965	7,6	7,7
<i>depositi a risparmio (2)</i>	41.011	2,7	1,2	1.318	-7,2	-2,1	42.329	2,4	1,1
<i>pronti contro termine</i>	226	-61,2	-47,2	22	-56,9	-60,0	248	-60,7	-48,7
Titoli a custodia (3)	32.423	-1,9	0,5	2.581	-2,5	-1,8	35.004	-1,9	0,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.618	0,7	3,7	620	5,7	8,0	9.239	1,0	4,0
<i>obbl. bancarie ital.</i>	9.825	-16,8	-18,7	745	-20,3	-26,7	10.570	-17,0	-19,3
<i>altre obbligazioni</i>	2.625	-11,7	-4,5	186	-20,2	-11,5	2.811	-12,3	-5,0
<i>azioni</i>	2.399	10,9	15,0	304	16,0	29,7	2.703	11,4	16,5
<i>quote di OICR (4)</i>	8.848	28,1	27,8	714	29,3	23,7	9.562	28,2	27,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,64	7,73	7,60	7,27
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,72	7,84	8,18	7,81
<i>piccole imprese (4)</i>	9,68	10,07	10,49	10,18
<i>totali imprese</i>	7,94	8,08	8,43	8,07
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,38	7,46	7,79	7,42
<i>costruzioni</i>	8,17	8,26	8,60	8,20
<i>servizi</i>	8,13	8,32	8,70	8,36
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,48 (*)	5,00	5,16	4,75
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,45	4,26	4,09	3,96
<i>imprese</i>	5,88	5,28	5,65	5,11
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,35	0,28	0,25	0,23

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75 mila euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (*) Il dato risente di alcune segnalazioni di importo rilevante riguardanti il settore delle società finanziarie: al netto di queste posizioni il tasso di interesse a medio e a lungo termine a dicembre 2012 sarebbe stato pari a circa il 5,5 per cento.